



**Sala 5 ex-Consiglio
regionale
Martedì 29 ottobre 2002
V.le Silvani, 6 - Bologna**



"ADOLESCENTI PROTAGONISTI"

Seminario a cura del Centro Camina (Città amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e della Regione Emilia Romagna

Il cambiamento culturale, che ha interessato l'immagine dell'infanzia nell'ultimo secolo, non ha del tutto pervaso l'area dell'adolescenza, ancora ampiamente letta nell'ottica della problematicità, del disagio, della transitorietà e non dell'importanza di questa fase della vita per la ridefinizione della propria identità, per l'espansione della propria autonomia e l'assunzione di nuove responsabilità individuali e collettive.

Alla nuova concezione di bambino e di adolescente devono corrispondere una identità e comportamenti rinnovati dell'adulto: un ruolo di guida, di aiuto, di mediatore, di osservatore discreto.

Si tratta di promuovere azioni, servizi tra loro integrati che consentano all'adolescente di essere agevolato nel suo percorso di costruzione della sua identità personale e collettiva, evitando quanto descritto nel secondo Piano nazionale: "Troppo frequentemente il mondo degli adulti ha delegato all'istituzione scolastica l'educazione e la formazione degli adolescenti, senza essere in grado di offrire altri spazi ed opportunità di esercizio della cittadinanza". Si tratta, quindi, di "... riconoscere concretamente il loro diritto di cittadinanza e riaffermare quanto sia preziosa, per tutta la società, la loro crescita e la loro formazione".

La Regione Emilia-Romagna, nel secondo programma triennale di attuazione della legge 285/97, ha posto, anche per questi motivi come obiettivo prioritario d'interesse l'area dell'adolescenza.

E' un lavoro che non sottovaluta le emergenze ma che imbocca in modo risoluto una strada all'insegna dell'attenzione e della concretezza verso le nuove generazioni, iniziando da un lavoro al proprio interno con una concertazione tra tutti gli Assessorati che si interessano dell'infanzia, dell'adolescenza per politiche integrate per contagiare con tale logica tutta la comunità.

Per questi motivi abbiamo organizzato una giornata seminariale incentrata sulla dimensione della partecipazione e del loro protagonismo

Programma seminario

Presentazione, **Anna Rosa Fava**, Coordinatrice Centro Camina

Introduzione, **Riccardo Grassi**, sociologo, ricercatore Istituto di ricerca Iard, Milano.

“Lavorare per i giovani o lavorare con i giovani?”

Interventi a confronto

Conduce **Monica Manfredi**, consigliera provinciale, Parma

“PRO.di.GIO.”-progetti di giovani, Novellara (Re)

Raoul Daoli, assessore ai Lavori pubblici, Bilancio, Politiche della comunicazione

Dialoghi, Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche

Antonio Pappalardo, Direttore CGM (Bo) e **Paolo Billi**, curatore del progetto

“Piccoli mediatori per un grande progetto”, Casalecchio di Reno (Bo)

Gianni Devani, assessore alla Cultura, Sport e Diritti, **Ana Uzqueda** e **Simona Bonatti**, associazione Equilibrio, **Elisa Razzaboni** e **Luca Rinaldi**, mediatori scolastici. Istituto Alberghiero

Conclusioni **Lorenzo Campioni**, Responsabile servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza, Regione Emilia Romagna



Presentazione di Anna Rosa Fava, Coordinatrice Centro Camina

Questa giornata è strettamente legata al seminario del 3 ottobre scorso, che aveva come tema “L’ascolto degli adolescenti”; attraverso le esperienze presentate in quella occasione, è emerso che i progetti si basano sull’elemento dell’ **“ascolto”** e tutti gli operatori sono stati concordi nel sostenere l’importanza del far sì che gli adolescenti trovino adulti pronti ed attenti ad ascoltarli, a dare risposte alle loro domande e ad aiutarli nel percorso verso l’età adulta.

Un altro concetto emerso è stato **“rendere gli adolescenti protagonisti e ideatori delle iniziative che li coinvolgono”**.

Oggi, le forme di partecipazione degli adolescenti sono nuove a tutti e diverse da quelle tradizionali; per esempio, un elemento importante per l’esperienza giovanile continua ad essere lo **spazio** e la **presenza fisica**, da sempre ritenuti condizioni essenziali per la partecipazione; però pensiamo anche che, con l’aumento delle nuove tecnologie informatiche, non sia più solo così: è necessario impostare una nuova ricerca anche sul **senso di luogo di appartenenza e di identità**. Se infatti anche Internet può essere considerato uno spazio di partecipazione, allora lo stesso termine “Partecipazione” è da risignificare.

Oggi, la partecipazione alla vita della città è intesa nella sua accezione più ampia, anche nei modi diversi di espressione dei giovani, ecco perché crediamo che le politiche, che mirano ad incentivare la partecipazione, debbano essere rivolte a tutto campo e ad utilizzare nuovi strumenti.

A livello europeo, già da quindici anni, ci si sta domandando come fare per costruire un’ “Europa dei cittadini” e non solo “delle monete”, “degli Stati” o “delle Regioni”; a questo interrogativo sono state date diverse risposte attraverso vari Programmi: Socrates, Leonardo, Gioventù, Servizio di volontariato europeo, ed ora sempre di più si cerca di progettare **con e per i giovani**, che in Europa sono circa 50 milioni tra i 15 e i 25 anni di età.

Dopo il 1985, l’anno internazionale della Gioventù, il Consiglio ha attivato una riflessione sulle esperienze di partecipazione dei giovani alla vita regionale e comunale; al termine di questo lavoro, nel 1990, è stata presentata la Carta di Partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale, auspicando l’attuazione da parte degli Enti locali. E’ in atto quindi una politica giovanile, infatti la Carta è uno strumento con una duplice funzione, che permette agli Enti locali e ai giovani di “incontrarsi”: nei confronti dei primi costringe ad attuare una politica giovanile globale, che privilegi la dimensione associativa, mentre prevede, nei confronti dei secondi, una partecipazione attiva nell’elaborazione delle politiche dell’Ente locale.

La partecipazione alla vita della città permette agli adolescenti di abitare veramente il proprio Comune o Regione, anziché vivere ai margini. Questa partecipazione è uno dei presupposti della loro volontà di vivere insieme la realtà del Comune, della Regione e di essere protagonisti delle trasformazioni sociali. Per questo la Carta prevede degli spazi in cui gli adolescenti possano prendere parte anche a processi decisionali; in particolare sottolineo che è fondamentale svolgere azioni e riflessioni **con i giovani** e non solo per i giovani; gli eletti e i responsabili locali e regionali permetteranno veramente ai giovani di diventare al

tempo stesso delle persone capaci di distacco rispetto alla loro vita quotidiana e veri cittadini in seno al loro Comune e Regione.

Una ricerca condotta dall'ARCI nel 2000 sulla partecipazione dei bambini in famiglia, a scuola, nelle associazioni ha provato proprio ad approfondire il tema della partecipazione degli adolescenti alla vita sociale e si legge: *“Una valutazione complessiva dei risultati evidenzia il profilo di un ragazzo che partecipa per lo più ad attività extrascolastiche di tipo creativo. I ragazzi presentano un grado piuttosto basso di consapevolezza della partecipazione soprattutto per quanto riguarda attività più responsabilizzanti, mentre risulta maggiore il coinvolgimento per quanto riguarda le decisioni prese in famiglia”*.

Quindi **“partecipare”** è un verbo che assume rilievo e qualifica il suo significato in rapporto all'attività e alla funzione di qualcosa verso la quale si prende parte. Nella definizione di **“partecipazione”** entrano in gioco molteplici punti di vista: sociologico, psicologico, pedagogico, economico, giuridico, ciascuno dei quali apporta elementi specifici alla definizione stessa.

Per proseguire nella riflessione, propongo come significato al termine **“partecipazione”** e cioè la possibilità di rendere concreti i diritti di parola, di essere informati, di cittadinanza attraverso il protagonismo diretto e l'estensione di responsabilità da parte dei giovani. Affrontare queste tematiche richiede anche di confrontarsi con le elaborazioni scientifiche a livello internazionale; ricordo ad esempio il “Libro bianco” sulla condizione giovanile prodotto dall'UE, redatto nel 2001. Tale libro contiene anche l'indicazione su cosa può essere fatto a livello locale su cinque tematiche prioritarie scelte dopo un'ampia consultazione internazionale con i giovani e con i diversi stakeholders:

- ◆ **Partecipazione;**
- ◆ **Istruzione;**
- ◆ **Occupazione, formazione professionale, integrazione sociale;**
- ◆ **Valori europei, mobilità.**

Intendo condividere anche alcune riflessioni da parte dei giovani che hanno detto:

- Viene evidenziata una mancanza di interesse riguardante l'informazione e di desiderio di partecipazione alla vita collettiva;
- Molo forte il desiderio di partecipare alla vita della comunità, ma non attraverso gruppi di definizione politica ma autogestiti e trasversali;
- La partecipazione è vista principalmente come lo stare insieme per trascorrere momenti di allegria con gli amici;
- Viene segnalata la difficoltà ad aprirsi e ad impegnarsi in progetti a lungo termini e nei quali non direttamente coinvolti;
- Nelle scuole la partecipazione alla vita collettiva è scarsa, le assemblee sono vissute come un momento di vacanza;
- Per ragazzi che abitano in paesi fuori città la partecipazione alla vita della comunità è vista come un momento molto importante più nel paese che in città;
- Desiderio di non dover avere per forza un'etichetta politica per fare delle cose.

Un riflessione molto importante sulla partecipazione è di Roger Hart (1992) che ha sperimentato modalità di partecipazione in cui erano coinvolti bambini e ragazzi in azioni progettuali e ha verificato il grado di partecipazione o non partecipazione a seconda del modo in cui gli adulti riuscivano a coinvolgerli. Dalla constatazione che esistono diverse modalità in cui i giovani vengono coinvolti in processi partecipativi è nata l'idea di una **Scala della Partecipazione**: la prima parte di essa contiene le situazioni in cui i giovani vengono "utilizzati" dagli adulti, nella seconda parte è possibile rintracciare tutti quei processi in cui i più giovani vengono coinvolti fino alla concreta progettazione di azioni.

La Scala di Partecipazione:

- Manipolazione;
- Decorazione;
- Partecipazione di facciata e simbolica;
- Investiti di un ruolo;
- Consultati ed informati;
- Condivisione operativa;
- Progettazione in proprio da parte dei ragazzi;
- Progetti pensati e gestiti dai giovani nei quali vengono coinvolti gli adulti.

Per concludere, per quanto riguarda il tema "Giovani e città: come ripensare il rapporto", la città è, o dovrebbe essere un sistema di relazioni non solo funzionali o precostituite, ma vitali e "disordinate", un luogo dove destini diversi incrociano, anche casualmente, le loro strade sentendo di vivere una storia per certi aspetti comune.

La città si realizza se fa spazio al protagonismo di chi la abita, se suscita comunicazioni e responsabilità, se promuove la creatività dei più giovani; è soprattutto nel rapporto che si instaura con questi che gioca la sua capacità di rigenerarsi e disegna il tipo di convivenza che l'aspetta.



Introduzione di Riccardo Grassi, sociologo, ricercatore Istituto IARD Franco Brambilla, Milano. "Lavorare per i giovani o lavorare con i giovani?"

Il mio intervento non si pone tanto l'obiettivo di dare risposte a quesiti o interrogativi sulla condizione giovanile in Italia, quanto quello di far nascere domande a partire da alcuni spunti che nascono dall'esperienza di ricerca e laboratorio partecipato con adolescenti.

Una prima domanda riguarda le rappresentazioni prevalenti che la società adulta contemporanea dà degli adolescenti e del protagonismo adolescenziale: se andiamo a cercare all'interno di un quotidiano o nei testi dei servizi televisivi gli aggettivi che troviamo associati ai termini adolescenti e giovani non sono

particolarmente lusinghieri: incomprensibili, apatici, senza ideali, irresponsabili, incapaci di impegnarsi, senza il senso del limite, ecc... fino alla identificazioni in alcuni specifici criminali legati alla dimensione delle bande giovanili, dello spaccio e del consumo di stupefacenti, etc...

Perché nella maggior parte dei casi i media ci danno un'immagine negativa del protagonismo giovanile? Perché al di fuori della categoria del consumo (in quanto consumatori i giovani e gli adolescenti rappresentano uno dei target più coccolati dal mondo delle aziende) i giovani sono un problema (nel lavoro, nella scuola, ecc...)?

Chi lavora ogni giorno a stretto contatto con i ragazzi lamenta che è sempre più difficile: sono "instabili", poco costanti, oggi ci sono domani forse no, mancano sempre più delle competenze sociali di base.

Ma questo è poi vero? La situazione è così critica o si tratta di una deformazione che deriva dal fatto di guardare i giovani con gli occhi di una generazione di adulti carica di timori, ansie ed incertezze?

Cosa dicono le analisi scientifiche che parlano dei giovani?

Le ricerche più recenti ci mettono di fronte ad una situazione sicuramente complessa e per molti versi contraddittoria; è ormai difficile considerare i giovani come una categoria coesa, ed anche al loro interno si possono osservare le stesse tensioni che vive la società adulta in cui sono inseriti.

Ciononostante ci sono alcune tendenze di fondo che mi sembra importante sottolineare:

- **La sfiducia e l'insoddisfazione:** quando si chiede ai giovani adolescenti come si sentono, emerge una insoddisfazione diffusa per la propria condizione psicologica o relazionale; a questo si lega una profonda sfiducia per le istituzioni e per tutto quello che c'è di adulto. Secondo gli ultimi dati sulla condizione giovanile in Italia, dell'Istituto IARD i giovani che dichiarano di avere fiducia nei politici sono il 7%, negli amministratori comunali il 29%, nei giornali nemmeno il 40%, nei sacerdoti il 46%, negli insegnanti il 60%. Questi dati sono il segnale di una spaccatura tra mondo adulto e mondo giovane, legata alla rivoluzione culturale in atto dagli anni '90, all'allargamento degli orizzonti derivata dalle applicazioni delle nuove tecnologie, dalla caduta dei confini politici e culturali, nonché di modelli interpretativi e di punti di riferimento certi.

- **Presentismo / Pragmatismo:** l'orizzonte temporale in cui si pone un adolescente è ridotto. Si pensa e si agisce al presente, senza una dimensione progettuale complessiva che dà senso e informa le scelte. Vale solo ciò che c'è (o solo chi c'è) e l'ottica generale con cui vengono fatte le scelte è innanzitutto pragmatica rispetto agli obiettivi immediati

- **L'accettazione culturale del rischio:** "i giovani rischiano mettendo in pericolo la propria vita. Rischiano sulle strade, rischiano a scuola e nel lavoro, rischiano nei rapporti affettivi e sessuali." Anche questa appare una visione distorta e fortemente adultocentrica. L'adolescenza, infatti, è per definizione l'età del distacco dagli adulti e della ricerca della propria identità, motivo per cui è impensabile che questo processo non sia accompagnato da un processo per prove ed errori che porta a staccarsi dalle cose note per tentare di intraprendere una propria strada la cui direzione e i cui confini non possono essere sicuramente certi. Inoltre, parlando di questo tema non ci si può nascondere che le nostre società contemporanee ritengono il rischio come un valore positivo. Pensiamo all'economia ad esempio: è bravo chi rischia il capitale per guadagnare di più, nello sport è un eroe chi azzarda un sorpasso

impossibile, ecc. La retorica dei giovani senza valori che rischiano la vita per niente, dovrebbe fare i conti con la portata educativa di molte delle espressioni più significative delle società contemporanee

- **Diminuzione dei livelli di coerenza complessiva delle scelte individuali:** "Perché ieri hai fatto così e oggi fai esattamente il contrario?" "Perché i giovani di oggi sono così incoerenti?" Abbiamo passato anni a inculcare il verbo della flessibilità come arma fondamentale per potersi inserire nella società. Se bisogna essere flessibili e ci si confronta in continuazione con elementi culturali diversi che non si conoscono, è chiaro che è difficile essere sempre coerenti.

- **L'irresistibile ascesa della socialità ristretta:** l'orizzonte delle relazioni è ristretto alla famiglia e a pochi amici. L'ultima indagine dell'Istituto IARD evidenzia proprio che anche valori come la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, la solidarietà vengono coniugati più al singolare, che al plurale.

Anche queste osservazioni si prestano tuttavia a numerosi distinguo. E' sotto gli occhi di ogni operatore ed educatore come a gruppi di ragazzi fortemente disinteressati facciano da contraltare gruppi attivissimi e fortemente coinvolti in azioni di solidarietà e di impegno.

Innegabilmente la situazione è complessa non solo dal punto di vista della lettura dei fenomeni giovanili, ma, soprattutto per chi ha il compito istituzionale di lavorare e aiutare i giovani ad inserirsi a pieno titolo nella società degli adulti, è sempre più difficile organizzare percorsi comuni e mettere a punto strategie di intervento in grado di dare risultati positivi. Tuttavia, se si guardano le cose da una differente visuale si deve riconoscere che in un mondo che sta cambiando a tappe forzate (pensiamo all'impatto che hanno avuto la diffusione delle tecnologie informatiche e della comunicazione), gli adolescenti sono quelli che sanno interpretare meglio il cambiamento e riescono ad adattarsi alle nuove regole ed utilizzare le nuove opportunità con maggiore efficacia.

La nostra società contemporanea li costringe a continui adattamenti all'interno di contesti organizzati ma frammentati (la scuola, lo sport, le mille attività del tempo libero), in cui le regole sono dettate dagli adulti e la possibilità di auto-organizzarsi e auto-gestirsi è sempre più scarsa. Questo provoca nell'adolescenza un continuo cambiamento di porsi in relazione con gli altri, il cui prezzo lo si paga spesso sul piano psicologico, con la necessità di farsi mai coinvolgere troppo perché i distacchi (continui) non facciano troppo male.

Se questa è la situazione, il pragmatismo, il presentismo, la reversibilità delle scelte, ecc, sono quindi, forse, degli atteggiamenti razionali altamente razionali che permettono di sopravvivere ad un mondo troppo incerto per consentire grandi investimenti emotivi in situazioni che, alla prova dei fatti, si dimostrano fragili e provvisorie.

Queste interpretazione, tuttavia, svela anche la profonda spaccatura esistente oggi fra mondo adulto e mondo giovane: si parlano linguaggi diversi e si interpreta in maniera diversa la realtà, all'interno di una generale crisi di identità e di ruoli che attraversa ormai da tempo la società contemporanea.

Cosa vuol dire allora "Promuovere il protagonismo giovanile?" Credo che oggi le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza siano la vera frontiera per una società che ha bisogno dei giovani per costruire il proprio futuro e che può rinnovarsi solo confrontandosi con i più giovani. Costruire delle relazioni tra generazioni diviene un obiettivo centrale per tutti, relazioni che devono uscire dall'autoritarismo delle asimmetrie di potere, così come dal giovanilismo

giustificazionista ad ogni costo; costruire nuove relazioni tra le generazioni, vuol dire lavorare per ridurre la distanza tra adulti e adolescenti. Vuol dire lavorare insieme; avere i ragazzi come co-autori dei progetti che producono socializzazione.

Gli adulti oggi sono in difficoltà quando devono trasmettere modelli di socializzazione ai più giovani perché si muovono essenzialmente a partire da una prospettiva didattico-teorica, che ha non di rado assunti di base superati dallo scorrere del tempo. Promuovere la partecipazione non vuol dire produrre insegnare dall'alto come e cosa si deve fare, non vuol dire proporre sondaggi i cui dati vengono o meno presi in considerazione, non vuol dire far partecipare i giovani quali consumatori di un servizio, ma vuol dire iniziare una **pedagogia dell'accompagnamento**: mettersi al fianco delle giovani generazioni e percorrere un pezzo di strada insieme a loro; vuol dire trasmettere competenze sociali, non attraverso un insegnamento dalla cattedra, ma attraverso la condivisione di esperienze concrete di vita. Condividere un linguaggio, riconoscere che gli adolescenti in quanto tali sono portatori di competenze ben specifiche.

Progetti partecipati quindi vuol dire progetti in cui tanto i giovani quanto gli adulti giocano un proprio ruolo in base alle loro competenze specifiche; vuol dire realizzare progetti capaci di far esprimere al meglio i ragazzi per quello che sono senza far scimmiettare loro ruoli e atteggiamenti degli adulti; vuol dire lasciare agli adolescenti la libertà e la leggerezza dell'adolescenza senza caricarli di responsabilità e attese eccessive. Fare progetti partecipati per l'adulto significa mettersi in discussione dal primo all'ultimo momento, abbandonare le proprie logiche e assumere la logica relazionale tipica dell'adolescenza; vuol dire sviluppare comunità locali perché i segni della partecipazione si vedono nell'aver trasmesso competenza sociale, voglia di stare insieme, di costruire, di essere protagonisti. Fare progetti partecipati vuol dire costruire comunità relazionali che sono in grado di esprimersi e che sono in grado di essere partners di un sistema di servizi.

Qual è il rischio? E' quello di costruire delle isole felici; il progetto di partecipazione che dura alcuni mesi e poi muore è un progetto che è destinato a fallire. I progetti di partecipazione devono essere fortemente supportati: chiedono il coinvolgimento di intere comunità ambientali e un cambiamento di mentalità. Chiedono fiducia e speranza nei giovani, anche quando non sembra così facile comprenderli.

Interventi a confronto



Intervento di Monica Manfredi, consigliera provinciale, Parma

In questo periodo ripensavo alla mia vita. Devo dire che l'aver aderito alla proposta di essere qui oggi è stata l'occasione di fermarmi un attimo e guardarmi indietro, guardare tutto ciò che mi è capitato fin'ora, le scelte che ho fatto, i cammini che ho intrapreso.

E' stato bello chiedermi quanto ciò che sono io oggi dipenda dalle esperienze vissute negli anni della mia adolescenza (che data la mia età non è terminata poi da molto!!).

E la risposta è: "Tanto!!!" davvero tanto. Chiaramente è stato quello il periodo in cui ho cominciato a prendere coscienza di me stessa e delle mie possibilità, in cui ho potuto sentirmi protagonista in prima persona della realizzazione di qualcosa di bello, della costruzione insieme ad altri di progetti nei quali mi sentivo utile. L'adolescenza è un periodo d'oro per la formazione e la struttura di base del proprio carattere e della futura personalità. In questo ciò che ha giocato un ruolo rilevante sono state sicuramente alcune persone adulte che in quel periodo mi hanno saputo ascoltare, entrare in empatia con me, darmi delle occasioni per misurarmi con me stessa e con le mie capacità, per aiutarmi a rendermi conto che dentro avevo tanto e che potevo far fruttare i talenti che avevo.

Credo che ogni ragazzo avrebbe bisogno di sentirsi ricordare spesso quanto è importante credere in se stesso, nelle sue possibilità, nella sua bellezza e unicità. Di essere aiutato a pensare di essere unico ed insostituibile (anche con i propri "unici" difetti, è chiaro, ma del resto i limiti e i difetti sono in fondo belli e soprattutto umani).

Bisogna puntare sull'intelligenza, sulla determinazione e la volontà di bene che esiste dentro ciascun ragazzo! Puntare sui sogni e sulle potenzialità per realizzarli! Sui mille perché che ci sono e sulle altrettante mille risposte! Sull'entusiasmo e la passione di vivere! Sul desiderio d'amore e di libertà, educandoli alla consapevolezza che la vita a volte è una dura e faticosa salita nella quale si incontrano ostacoli di ogni genere, ma è così che si impara il gusto del salto e di saperli affrontare. Perché ognuno ha dentro di sé tanti grovigli, ma ha anche gli strumenti adatti per riuscire a scioglierli, con pazienza e perseveranza.

Una cosa che io tante volte mi sono sentita ripetere era che di persone al mondo ce ne sono tante, ma che nessuno poteva prendere il mio posto! E io, come tutti gli adolescenti vivevo momenti di dubbi e incertezze, ma pian piano mi convincevo di essere ciò che nessun altro sarebbe stato.

Mi entrava nella testa chiaro che io ero come un prezioso frammento del mosaico dell'umanità, e che se avessi sciupato le occasioni che mi si presentavano nessuno avrebbe potuto mai riempire quel vuoto.

E c'è un altro particolare di non poco conto su cui spesso mi sono fermata a riflettere: "Se tu non scegli, è la vita che sceglie al posto tuo". Se ci si abitua a non prendere delle decisioni nelle cose più piccole durante il periodo dell'adolescenza...

È un periodo che richiede già un grande senso di responsabilità, soprattutto verso se stessi e il proprio futuro. Questa società è così complessa e a volte fuorviante rispetto al senso della realtà. Vengono etichettate come fondamentali cose che in realtà non lo sono, viene dato un peso esasperante al denaro, al successo, al potere come chiavi per aprire le porte della felicità. Ma soprattutto vige la legge del tutto e subito, della strada più veloce e più comoda. Rischiamo di perdere di vista quelli che sono i valori davvero importanti e soprattutto i ragazzi che sono in fase di costruzione della propria personalità e alla ricerca della verità. Sembra anche che il richiamo sia quello di non prendersi troppi impegni e responsabilità, lasciando agli altri le cose più faticose. Questo a lungo andare diventa però uno sminuire il proprio ruolo e delegare agli altri sempre e comunque, finendo poi col delegare anche le scelte che riguardano la propria vita. Ciò che è stato meraviglioso nella mia esperienza personale è stato capire che in me c'era

quello che mi serviva per realizzare qualcosa di grande. E che solo io potevo essere la vera protagonista della mia vita.

Coloro che mi sono stati accanto mi hanno insegnato a scrutare il mio cuore, ad ascoltarmi in profondità. E prima di tutto hanno saputo, come dicevo prima, ascoltare i miei desideri.

Ecco quindi che si torna all'importanza dell'ascolto, tema dello scorso appuntamento del 3 ottobre, e direi punto di partenza anche per oggi.

Non c'è comprensione, e quindi non ci può essere alcun progetto, senza l'ascolto.

Ed è proprio da qui che partono i tre progetti che ci verranno illustrati fra poco.

In questo mio momento introduttivo ho pensato di non scendere troppo nel dettaglio dei progetti perché lo faranno direttamente coloro che hanno speso tempo, energie e direi anche tanta passione per idearli e realizzarli.

Io vorrei solo comunicarvi qualche sensazione ed emozione personale nata nel momento in cui ho potuto conoscere queste tre realtà. Intanto le presentiamo un attimo:

- ✓ La prima è **ProDiGio**, un progetto intercomunale che ha sede presso l'Ufficio Associato per le Politiche Giovanili di Novellara in Provincia di Reggio Emilia e che ha coinvolto i giovani di sei comuni della bassa reggiana.
- ✓ La seconda è l'esperienza di "**Dialoghi**", ideata dal Centro di Giustizia Minorile in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, che ha coinvolto gli studenti di quattro istituti superiori di Bologna e anche i ragazzi del carcere minorile...
- ✓ La terza è quella dell'**Associazione Equilibrio** che ha sviluppato un programma di mediazione scolastica su richiesta dell'Assessorato alla Cultura, lo Sport e i Diritti del Comune di Casalecchio di Reno e in collaborazione con le scuole superiori del territorio.

Sono tre esperienze diverse tra loro, ma che in comune hanno alcune cose importantissime.

Comincerei con la **donazione**, intesa come dono di sé che l'adulto in questione fa al ragazzo, una donazione che è tale proprio perché non si aspetta qualcosa in cambio. Questa è la base, nel senso che richiede un distacco dell'operatore dalla sua "creatura" (chiamiamola così!! Intendendo sia i ragazzi, sia il progetto stesso in sé).

Poi l'**attenzione**, un'attenzione all'adolescente che da luogo a quell'**ascolto** di cui parlavo prima, per aiutarlo ad entrare nel suo cuore e nella sua mente, per provare a comprendere i suoi desideri e solo successivamente mettere a disposizione delle risorse per costruire insieme qualcosa di bello. (le risorse viste come spazi per ritrovarsi o come fondi da spendere. In questo caso tutti e tre i progetti sono finanziati con la L.285)

Il **cambio di proposizione**: CON al posto di PER. I progetti sono con i ragazzi e non per loro!! È evidente l'intento di esserci insieme a loro, di mettersi in cammino pronti a cambiare strada nel momento in cui emergessero problemi o proposte nuove.

L'**operazione maieutica**. Mi spiego. Dall'ascolto attento nasce poi lo stimolo che viene dato ai ragazzi, lo stimolo a cercare dentro di sé qualche spunto per creare, inventare, provare e realizzare un progetto insieme ad altri. La

proposta alla base c'è, o meglio, ci potrebbe essere. Ai ragazzi viene presentata proprio la "possibilità", un qualcosa che per esistere ha bisogno di loro, un qualcosa che non ha senso se loro per primi non accettano la sfida e non si giocano le loro carte migliori.

Il **dare fiducia e ottenere fiducia**. Si percepisce tanto in queste tre esperienze lo scambio e l'interazione continua tra gli operatori e i ragazzi, in una sfida quasi ad armi pari per arrivare all'obiettivo. È chiaro che l'obiettivo è sentito da entrambe le parti e così diventa comune.

Il vero **protagonismo** dei ragazzi. La cosa, detta oggi qui, sembrerebbe d'obbligo o scontata ma non lo è, perché non sempre è facile che questo si realizzi. E comunque in questi tre progetti emerge proprio la scelta dei ragazzi, che si mettono in gioco consapevoli di essere responsabili della riuscita dell'azione.

Finirei con la **passione**. Una passione che si percepisce in coloro che vivono il progetto, una passione che permette ai progetti di aver ottenuto e ottenere ancora risultati importanti e che prima di tutto crea nei ragazzi il desiderio di accettare sfide importanti per essere protagonisti in prima persona della propria vita.



Intervento di Raul Daoli, assessore ai Lavori pubblici, Bilancio, Politiche della comunicazione. "PRO.di.GIO." - progetti di giovani, Novellara (Re)

"PRO.diGIO." è un laboratorio disordinato: può essere una stanza, un locale, a volte la strada stessa; è un dialogo aperto, costante, prioritario e comunque serio con gruppi di ragazzi di Novellara.

Tutte le idee, le azioni ed i progetti che questo "dialogo" ha permesso, dovrebbero essere raccolti e conservati: costituiscono una testimonianza della vivacità e della capacità di proposta che il mondo giovanile sa esprimere.

Esso è il frutto di un impegno quotidiano, di un modo di atteggiarsi dell'Ente Locale per mettersi in gioco, per inseguire giorno per giorno le cose che non vanno per il verso giusto, per dare efficacia e senso alla propria azione programmatica.

Gli obiettivi di questo progetto di partecipazione giovanile, che sono stati in buona parte raggiunti, si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- **Empowerment;**
- **Opportunità di partecipare, quindi creare occasioni nuove in cui i cittadini possano trovare un ruolo e partecipare alla vita collettiva;**
- **Riconoscere/Coinvolgere;**
- **FARE Esperienze;**
- **Autonomia decisionale;**
- **Valorizzare le capacità individuali e collettive.**

- **Nuove forme di Cittadinanza;**
- **Apertura di nuovi processi di pianificazione;**
- **Creazione di coesione sociale;**
- **Sviluppo di modelli Auto-Organizzati.**

Il progetto è rivolto non solo ai giovani ma anche agli adulti.
Abbiamo agito seguendo queste linee d'azione:

- **Piano di comunicazione per la creazione di un team project;**
- **Percorso di formazione creativa;**
- **Banca progetti e progetto CG (prodigio)**
- **Creazione di un associazione di giovani;**
- **Convenzione con Comune;**
- **Attivazione progetti e Finanziamenti;**
- **Monitoraggio e Controllo;**
- **Progettazione continua.**

I principali progetti portati avanti sono:

- **Centro Giovani ARTU';**
- **Informa Giovani;**
- **FORUM Giovani;**
- **On air-Progetto Radio;**
- **Festa Alternativa;**
- **Campo Giochi;**
- **Città Sostenibile.**

Gli aspetti innovativi sono stati rafforzati grazie ad alcune tecniche di gestione creativa:

- **Comunicazione pubblica**
- **Gestione gruppi**
- **Elaborazione di scenario**
- **Gestione per progetti**
- **Negoziazione**

Per maggiori informazioni sui nostri progetti e sulle nostre esperienze
Contattare L'Associazione "Pro.diGio" presso il Comune di Novellara.



Intervento di Antonio Pappalardo, Direttore CGM (Bo) e Paolo Billi, curatore del progetto “Dialoghi” Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche

Antonio Pappalardo

Dirigo questo Centro Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e le Marche dal luglio di quest'anno. Colgo l'occasione, pertanto, per rivolgere un saluto e un sentito ringraziamento a tutte le autorità presenti, primi coloro che non ho ancora avuto modo di conoscere nelle sedi istituzionali, e in particolare ai rappresentanti della Regione che costituisce, insieme alle altre istituzioni locali, nonché al ricco mondo del privato sociale e del volontariato organizzato, il nostro interlocutore principale per la costruzione di un sistema di Servizi per l'adolescenza che funzioni, senza soluzione di continuità, per i minori dell'area penale e per quelli che non hanno (non hanno ancora o non avranno mai) questo tipo di problemi. Con la Regione Emilia Romagna, in particolare, oltre ad aver sottoscritto, come Ministero della Giustizia, un importante protocollo d'intesa, stiamo lavorando alla realizzazione della Commissione Regionale e della Sottocommissione Tecnica Minorile previste dall'art. 13 D.L.vo 272/1989.

Un grazie particolare al regista Paolo Billi e ai suoi collaboratori per il loro metodo, veramente unico, di realizzare uno spettacolo teatrale nel contesto carcere minorile, dovendo, spesso, fare i conti con le rigidità dell'istituzione totale e con risorse economiche sempre più scarse e sempre meno stanziare per le politiche sociali e culturali.

Come molti sapranno, l'utenza del carcere minorile è composta, per la quasi totalità, da stranieri, pertanto il tema del “ponte” proposto dal soggetto teatrale evoca diverse suggestioni quali: comunicazione, interazione, integrazione, intercultura... un ponte tra i cittadini (e gli adolescenti) bolognesi e gli ospiti del nostro carcere minorile, provenienti da altri mondi e “comunicatori” di altre culture, altre religioni, altri valori.

“ADOLESCENTI PROTAGONISTI”, il titolo della giornata, evoca uno dei principi-cardine del processo penale minorile italiano, uno dei più avanzati a livello internazionale: il principio della responsabilizzazione del minore rispetto all'azione reato. Vale a dire: *ti riconosco soggetto di diritto e, di conseguenza, ti attribuisco la capacità di porti come soggetto responsabile dei tuoi comportamenti.* Ma la responsabilità che chiediamo di assumere all'adolescente rinvia, inevitabilmente, alle responsabilità che dobbiamo assumere noi adulti, attori, a vario titolo e con diversi ruoli, del sistema giustizia e del territorio. Pertanto, un processo di responsabilizzazione potrà connotarsi come finalizzato al reinserimento sociale tanto più quanto gli adulti (genitori, insegnanti, operatori sociali...) sapranno assumersi il proprio “pezzo” di responsabilità.

Le sinergie interistituzionali sono state fortemente stimolate e implementate, negli ultimi anni, da alcuni interventi normativi. Innanzitutto la Legge 285/1997 per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, che ha dato un fondamentale contributo alla cultura del lavoro territoriale di rete in ambito minorile: anche attraverso questo strumento normativo, infatti, nelle regioni, negli enti locali, si è andata via via affermando la cultura della co-costruzione dei progetti e degli interventi interistituzionali. Da ultimo, la Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 328/2000) ha delineato una cornice normativa sul come co-costruire forme di integrazione per la

pianificazione dei servizi di assistenza, di accoglienza, di ascolto delle domande poste anche dalla popolazione minorile che impatta con il sistema giudiziario. Si può dire che la legge quadro crea le condizioni e definisce un contesto in cui mettere in campo strumenti nuovi per la realizzazione di un sistema integrato di servizi, richiamando i diversi soggetti interessati a precise **assunzioni di responsabilità**.



Paolo Billi

➤ **Annualità 2001-2002 “DIALOGHI SULL’OSPITALITÀ”**

Il progetto DIALOGHI, promosso dal Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche, dalla Regione Emilia-Romagna Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione Internazionale, dal Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli Studi) e dall’Associazione Bloom - culture teatri-, nasce dall’esigenza di costruire delle occasioni di comunicazione in cui sia protagonista l’adolescenza, coinvolgendo direttamente gli studenti degli Istituti superiori e i giovani impegnati in percorsi di risocializzazione o integrazione attivati dai servizi sociali in ambito penale, di area penale esterna e in situazioni di disagio.

Il progetto DIALOGHI nasce dal progetto CAINO – laboratorio sperimentale di pratiche teatrali presso l’Istituto Penale Minorile di Bologna- realizzato grazie ai fondi del triennio 1998-2000 della Legge 285/97 da parte del Comune di Bologna - Città riservataria –. Il progetto DIALOGHI rappresenta il tentativo di portare all’esterno, nel mondo della scuola, il senso di ciò che è stato fatto all’interno della struttura penale.

Il Centro Giustizia Minorile di Bologna e l’Associazione Bloom culture-teatri, dopo anni di lavoro svolto condividendo obiettivi e finalità, credono fermamente che sia fondamentale non disperdere la metodologia, le azioni e i risultati ottenuti nell’ambito di un progetto rivolto all’adolescenza problematica. La riflessione sugli esiti di alcune azioni ci hanno portato ad aprire e comunicare questa esperienza alle diverse realtà giovanili presenti nella scuola. Si crede, infatti, che, lavorando con i ragazzi nella costruzione di scenari comuni e positivi, sia necessario dar voce, dare spazi di ascolto e condividere un’aspirazione, un sogno, una passione, nella realizzazione di un progetto.

Nella prima fase del progetto DIALOGHI sono stati coinvolti quattro Istituti: Istituti Aggregati Aldini Valeriani e Sirani, Istituto Tecnico Commerciale Rosa Luxemburg, Liceo delle Scienze Sociali Laura Bassi e Istituto Statale di Istruzione Superiore Tecnica e Scientifica Archimede di San Giovanni in Persiceto, e sono stati attivati diversi laboratori cui hanno partecipato i ragazzi delle quattro classi aderenti al progetto.

I risultati dei laboratori di video, lettura e scrittura, testimoniano un notevole impegno e interessanti capacità; dimostrano come questi giovani, chiamati e sorretti ad agire da protagonisti, abbiano colto l’occasione offerta per esprimere e

comunicare attraverso scritte, videografie e letture quanto ha suscitato in loro la parola *ospitalità*.

Il tema fondamentale di questa prima annualità del progetto, l'ospitalità, è stato trattato in ogni Istituto secondo un particolare aspetto: *I luoghi dell'ospitalità, I tempi dell'ospitalità, Gli oggetti dell'ospitalità, I corpi dell'ospitalità*.

Nei laboratori attivati sono stati prodotti quattro video brevi e due opuscoli, che raccolgono le scritte dei ragazzi.

Gli studenti hanno poi partecipato alla preparazione della giornata conclusiva con la presenza della conduttrice del dibattito.

Il regista, ideatore del progetto, ha presentato il programma in ogni classe e ha provato e coordinato i diversi interventi nella giornata conclusiva.

La prima fase del progetto DIALOGHI si è infatti conclusa con la giornata di DIALOGHI SULL'OSPITALITÀ, che ha visto protagonisti gli studenti delle quattro classi coinvolte. In una inusuale cornice da conferenza spettacolo sono stati presentati i lavori elaborati nel corso dei laboratori. Le quattro classi, con l'aiuto esterno di una giovane coordinatrice, hanno ospitato gli "esperti", che sono stati invitati innanzitutto ad ascoltare e non a relazionare. La seconda parte della mattinata ha visto gli "esperti" dialogare e rispondere alle domande dei ragazzi. Alla giornata hanno partecipato numerosi studenti degli Istituti che hanno aderito al progetto, operatori dei Servizi, insegnanti e un pubblico generico.

Altro elemento fondante l'esperienza di DIALOGHI è stato il rapporto col progetto AURE - laboratorio di pratiche teatrali all'interno dell'Istituto Penale Minorile di Bologna. Nel mese di dicembre alle classi coinvolte è stata data la possibilità di vedere lo spettacolo LE ALI DELL'ALBERO all'interno dell'IPM. Nella giornata conclusiva è stata importante la presenza di alcuni ragazzi della Compagnia del Pratello. Inoltre erano presenti i ragazzi della Comunità Nel Villaggio, che hanno curato le riprese video della mattinata, (coordinati dalla operatrice che ha condotto i laboratori video nelle scuole,) e i ragazzi della Comunità Il Ponte. Questo fondamentale rapporto sarà sviluppato nella seconda fase del progetto DIALOGHI. Nel corso della prima fase, BLOOM – culture teatri- ha progettato e ha curato la redazione del libretto VEDUTE DA PORTO DIALOGHI, che è stato distribuito nella giornata conclusiva e negli Istituti coinvolti. Il libretto "Vedute da Porto Dialoghi" raccoglie materiali differenti e di diversa provenienza inerenti al progetto.

➤ **Annualità 2002-2003 "DIALOGHI SUL RISCHIO"**

Per il 2002/2003 è confermata l'adesione al progetto delle quattro scuole che hanno partecipato alla prima annualità di Dialoghi.

Nell'intento di allargare la proposta ad un maggior numero di studenti si propone a tre nuovi Istituti Superiori di Bologna di partecipare al progetto dell'anno scolastico 2002-2003, coinvolgendo in particolare i referenti, i conduttori e gli studenti dei corsi teatrali.

In questi Istituti si offre un ciclo di incontri in cui saranno presentate esperienze di teatro con protagonisti gli adolescenti in particolari situazioni di disagio, attraverso testimonianze dirette e materiali audiovisivi.

Con i gruppi teatrali di alcuni di questi Istituti è, inoltre, in corso una collaborazione per la realizzazione dello spettacolo che verrà presentato il 4 gennaio in occasione del XII anniversario dell'Eccidio del Pilastro, promosso dal Comune di Bologna, dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna.

A questo evento è prevista la partecipazione di alcuni ragazzi della Compagnia del Pratello.

Come per l'anno passato il lavoro all'interno delle scuole si articolerà in laboratori di lettura, di scrittura e video. Quest'anno i laboratori, come è accaduto l'anno passato per il termine *ospitalità*, indagheranno la parola *rischio*

Gli studenti che partecipano ai diversi laboratori saranno invitati, come è accaduto lo scorso anno, al nuovo spettacolo allestito dalla Compagnia del Pratello, che verrà replicato all'IPM di Bologna nel mese di novembre. Questo spettacolo sarà il primo appuntamento della rassegna FRAGILI TEATRI DELL'ADOLESCENZA, in cui verranno proposti spettacoli realizzati da adolescenti.

I laboratori sono le attività preparatorie della fase conclusiva del progetto, che si terrà alla fine del mese di febbraio 2003.

La fase conclusiva si articolerà quest'anno in due giornate: La prima sarà la giornata di DIALOGHI SUL RISCHIO, in cui le classi coinvolte nel progetto presenteranno a un pubblico di ospiti e studenti i materiali dei laboratori di scrittura, di lettura e video.

La seconda sarà un convegno nazionale sulle esperienze di teatro con giovani sottoposti a procedimento penale o in situazioni di disagio. In questa occasione gli studenti dei corsi teatrali potranno interpellare e dialogare con gli operatori teatrali impegnati nelle esperienze teatrali di ambito penale e alcuni studiosi di diverse discipline.

- **Fragili teatri dell'adolescenza**

Ai laboratori, avviati all'interno degli Istituti, si affiancherà quest'anno una rassegna di spettacoli teatrali dedicata a significative esperienze teatrali di cui siano protagonisti gli adolescenti (spettacoli realizzati nell'ambito di Teatro/Carcere minorile e in particolari contesti di disagio). Gli studenti saranno invitati al nuovo spettacolo della Compagnia del Pratello che aprirà a novembre la rassegna. Il Teatro del Pratello ospiterà, nei mesi successivi, tre gruppi teatrali che operano in ambito penale, si tratterà di repliche riservate agli studenti delle classi e dei gruppi teatrali coinvolti nel progetto.

La rassegna FRAGILI TEATRI DELL'ADOLESCENZA sarà occasione di conoscere e confrontarsi con lavori teatrali che hanno una limitata visibilità.

Il Teatro La Soffitta del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna patrocina la rassegna e il convegno nazionale conclusivo del progetto, inserendolo nelle iniziative della stagione teatrale.



Un momento di "protagonismo" con alcuni studenti che hanno partecipato al progetto "Dialoghi sull'ospitalità" 2002-2003



Intervento di Gianni Devani, assessore alla Cultura, Sport e Diritti, Ana Uzqueda e Simona Bonatti, associazione Equilibrio, Elisa Razzaboni e Luca Rinaldi, mediatori scolastici. Istituto Alberghiero “Piccoli mediatori per un grande progetto”, Casalecchio di Reno (Bo)

Associazione Equilibrio & R.C.

Alternative Dispute Resolution: un passo intelligente per risolvere i conflitti.

La decisione di avviare una campagna di valorizzazione dei metodi A.D.R. (*Alternative Dispute Resolution*) è scaturita dalla sperimentazione avviata nel 1993 da alcuni membri dell'Associazione Equilibrio in Argentina, Stati Uniti, Spagna e Italia.

L'Ass. Equilibrio è nata nel 1996 ed è la prima Associazione italiana che si occupa dello sviluppo e creazione dei sistemi stragiudiziali di risoluzione dei conflitti ad ampio raggio.

L'Associazione si propone in primo luogo di diffondere in Italia e all'estero la cultura e la pratica delle procedure stragiudiziali attraverso l'organizzazione di corsi di formazione, convegni e la creazione di centri di conciliazione presso istituzioni pubbliche e private. Inoltre l'Ass. Equilibrio offre direttamente servizi di conciliazione commerciale e di mediazione sociale e scolastica.

La direzione didattica è affidata all'Avv. Ana Uzqueda, conciliatrice e formatrice in Italia, Argentina e Spagna. Autrice del libro “La Conciliazione, guida per la soluzione negoziale delle controversie” Ed. Giuffrè.

Corsi

L'Ass. Equilibrio promuove l'organizzazione, in tutta Italia, di corsi di formazione.

Lo schema formativo è progettato sulla base delle specifiche esigenze dei committenti, pubblici o privati. L'Ass. Equilibrio ha elaborato in questa disciplina, una metodologia integrale di ricerca e formazione e per i diversi settori.

La qualità dei corsi offerti è garantita dalla competenza dei nostri docenti e dalla loro esperienza maturata nelle numerose conciliazioni e mediazioni svolte negli ultimi anni. L'Associazione si avvale altresì del contributo esterno di docenti universitari e esperti nel settore.

Alcuni dei nostri corsi:

- ✓ Arbitrato
- ✓ Arbitrato nazionale rituale e irrituale
- ✓ Arbitrato internazionale e arbitrato estero
- ✓ Conciliazione di base

- ✓ Conciliazione avanzata
- ✓ Negoziazione I
- ✓ Negoziazione II
- ✓ Conciliazione commerciale
- ✓ Formazione dei conciliatori per le C.C.I.A.A.
- ✓ Conciliazione nelle controversie immobiliari
- ✓ Conciliazione in materia di lavoro
- ✓ Il ruolo degli avvocati delle parti in conciliazione
- ✓ Mediazione sociale e di quartiere
- ✓ Mediazione scolastica
- ✓ Mediazione sportiva
- ✓ Mediazione nei conflitti condominiali e immobiliari
- ✓ Tirocinio in tecniche di conciliazione e di mediazione
- ✓ Facilitazione dei conflitti e mediazione multiparte
- ✓ Comunicazione e relazione attiva con gli utenti e i cittadini e gestione costruttiva dei conflitti (ad esempio per funzionari della Pubblica Amministrazione e Forze dell'ordine)

Consulenza

- Consulenza per la creazione di sistemi integrali di gestione dei conflitti all'interno delle aziende.
- Consulenza per la creazione di sistemi di gestione dei reclami e delle conciliazioni all'interno di organizzazioni.
- Consulenza per la creazione integrale di centri di conciliazione e di mediazione sociale. A tale fine, l'Associazione Equilibrio fornisce:
 - regolamento di conciliazione/mediazione sociale
 - software per la gestione amministrativa del centro
 - codice deontologico
 - materiale informativo di supporto
 - modulistica
 - corsi differenziati di formazione per i conciliatori e per il personale amministrativo dei centri
- Organizzazione di convegni sulle procedure stragiudiziali nelle sue diverse applicazioni

Servizi

- Servizio di conciliazione in materia civile, commerciale e di lavoro.

- Servizio di facilitazione per conflitti ambientali, istituzionali e urbanistici.
- Servizio di mediazione sociale sulla base di singole richieste o tramite la sottoscrizione di convenzioni con istituzioni pubbliche o private.
- Servizio di tutoraggio per la supervisione dei centri creati dall'Associazione Equilibrio.

La Formazione dei Conciliatori/Mediatori sociali

I corsi per conciliatori offerti dall'Associazione Equilibrio rappresentano il canale principale per l'acquisizione di un approccio teorico-pratico alla disciplina. La nostra metodologia formativa è fondata sul sistema della didattica dialogata, che implica una costante sollecitazione alla partecipazione attiva. Inoltre, a conclusione del corso, per verificare il grado di acquisizione didattica, i partecipanti devono svolgere una conciliazione simulata e superare un test di valutazione finale.

I corso per conciliatori e mediatori è strutturato in quattro livelli:

- Livello introduttivo – corso di base: volto ad approfondire i riferimenti normativi e ad analizzare i tratti delle principali esperienze estere in materia.
- Livello avanzato – training: si prefigge la finalità di sviluppare le competenze e le abilità richieste ai conciliatori e ai mediatori.
- Livello di specializzazione: in materie civile, commerciale, lavoro, turismo, immobiliare, condominiale, sociale, per citarne solo alcune.
- Tirocinio: i conciliatori e i mediatori verranno introdotti alla disciplina tramite l'osservazione di casi reali guidata dai nostri esperti tutors.

Durante il corso si affrontano, tra gli altri, i temi correlati alla gestione degli aspetti strutturali, sostanziali e dinamici della procedura conciliativa, con l'obiettivo di affinare le capacità di analizzare i conflitti e pianificarne strategicamente la loro gestione.

Il progetto di mediazione scolastica

L'Associazione Equilibrio sviluppa progetti di mediazione scolastica sulla base del modello *peer mediation*. A questo scopo, fornisce consulenze per la creazione di centri di mediazione scolastica all'interno delle istituzioni educative e provvede alla formazione degli insegnanti e degli studenti.

I corsi per mediatori scolastici sono i seguenti:

- Corso di base per bambini della scuola elementare sull'educazione alla gestione cooperativa dei conflitti.
- Corso avanzato per bambini della scuola elementare in tecniche di mediazione scolastica.

- Corso di base per studenti della scuola media e superiore in tecniche di negoziazione e mediazione scolastica.
- Corso avanzato per studenti della scuola media e superiore in tecniche di gestione di un centro di mediazione all'interno della scuola.
- Corso base per insegnanti delle scuole elementare, media e superiore sulla mediazione scolastica.
- Corso avanzato per insegnanti delle scuole media e superiore per la gestione e il coordinamento di un centro di mediazione scolastico.
- Corso di tecniche di gestione dei conflitti per genitori.
- Attività di supervisione del centro di mediazione scolastico.
- Attività di sensibilizzazione rivolta a tutta la comunità educativa.

Alcuni dei nostri interventi

- Formazione dei conciliatori per le camere di commercio di Milano, Roma, Firenze, Pisa, Pistoia, Arezzo, Massa Carrara, Siena, Livorno, Lucca e Grosseto.
- Creazione e gestione dei primi centri di mediazione sociale presso alcuni comuni della Provincia di Bologna (San Lazzaro di Savena, Zola Predosa, Casalecchio di Reno)
- Sviluppo e gestione del primo programma di mediazione scolastica rivolto alle scuole elementari, medie e superiori del Comune di Casalecchio di Reno, Bologna.
- Gestione del programma di facilitazione e di mediazione sociale presso il Comune di Rubiera.
- Formazione in tecniche di mediazione presso l'ufficio del Difensore Civico della Regione Emilia Romagna.
- Formazione di conciliatori in materia immobiliare per aziende e associazioni di categoria delle regioni Emilia Romagna e Liguria.
- Formazione in tecniche di gestione dei conflitti per comandanti e agenti della Polizia Municipale nelle regioni Emilia Romagna e Toscana.
- Sviluppo e gestione del programma di formazione in mediazione sportiva presso il Comune di Casalecchio di Reno, Bologna.
- Formazione dei primi mediatori in materia condominiale a livello nazionale.